

ABSTRACTS

Niccolò Guasti, *La Compagnia del Gesù nel secondo settecento: introduzione*

Nel corso degli ultimi decenni il panorama storiografico relativo alla Compagnia di Gesù in età moderna ha conosciuto un profondo rinnovamento. Al ribaltamento del vecchio cliché liberale che assegnava anche ai gesuiti la responsabilità di aver ostacolato la libertà di pensiero e lo sviluppo di una matura cultura scientifica, ha fatto seguito un rinnovato interesse per le strategie culturali messe in atto dai gesuiti nel corso del XVIII secolo, in particolare nei confronti dei Lumi. A questo riguardo è stato sottolineato che durante il settecento si rendono ben visibili, all'interno dell'ordine, almeno due "anime": un settore più conservatore, impegnato nella strenua difesa dell'ortodossia cattolica contro gli eretici e i miscredenti; e un settore dinamico e dialogante, sostenitore anche in ambito culturale dello "spirito d'adattamento", che si prefiggeva di ricomporre le fratture filosofiche e le nuove sfide epistemologiche, riconducendole nell'alveo della tradizione cattolica. La volontà di "cristianizzare" i Lumi, anche attraverso la sistematica occupazione dei luoghi della sociabilità settecentesca, non si interruppe neppure a seguito della soppressione canonica del 1773. Anche la lunga fase che condusse alla restaurazione dell'ordine (1793-1814) deve essere collegata al contesto coevo: il vivace dibattito sull'identità della nuova Compagnia in rapporto a quella antica si collocò durante la polarizzazione del clima politico-ideologico innescata dalla Rivoluzione francese e dai regimi napoleonici.

Parole chiave: Compagnia di Gesù, Illuminismo, strategie culturali, leggenda nera antigesuita, educazione delle élites, età della Restaurazione.

Niccolò Guasti, *The Society of Jesus in the late eighteenth century: an overview*

In the last few decades the general outlook concerning the Society of Jesus in the early modern period has dramatically changed. The old liberal cliché, which held the Jesuits responsible for thwarting the rise of free thought and of modern scientific culture, has been replaced by a renewed attention to the Society's complex strategy in dealing with the Enlightenment. During the 18th century two different reactions can be singled out: a conservative attitude, engaged in an intransigent defense of catholic orthodoxy against heretics and free-thinkers, and a more open-minded approach, whi-

Società e storia n. 134, 2011

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

ch strove to absorb philosophical, theological and epistemological novelties into the main stream of the catholic tradition. This effort to christianize the Enlightenment, partly by sharing the century's sociable tendencies, survived even after the suppression of the Jesuit Order by the Pope in 1773. The long interval between this event and the Society's restoration (1793-1814) and the subsequent debate over the nature of the new Society as compared to the old, clearly reflected the political and cultural challenge posed by the French revolution and the Napoleonic régimes.

Key words: Society of Jesus, enlightenment, cultural strategies, anti-jesuit black legend, education of the élites, the Restauration.

Fabrizio Melai, *Sul significato del "platonismo" di Peramás nel suo Commentarius (1793)*

Nella sua opera *De vita et moribus tredecim virorum Paraguaycorum* (1795), l'ex gesuita paraguaiano José Manuel Peramás inserì un *Commentarius* in cui stabiliva un paragone fra le famose missioni del Paraguay e lo stato utopico di Platone. Questo fatto ha contribuito molto alla fama dello scritto di Peramás e alla sua fortuna in anni recenti. Con questo saggio, l'autore dimostra che il *Commentarius* si inseriva in un contesto italiano che vedeva il risveglio dell'interesse per le opere politiche di Platone, che Peramás aveva studiato in Spagna, presso l'Università di Cervera, alla scuola dell'umanista Finestres. Analizzando poi il contenuto del *Commentarius*, l'autore ne sottolinea gli aspetti apologetici, che rimandano alle opere di Domingo Muriel, ultimo Provinciale del Paraguay. Peramás voleva infatti contrapporre il modello politico delle Missioni del Paraguay alle realizzazioni della Rivoluzione in Francia, usando l'utopia platonica per riaffermare una politologia tradizionale, con sostanziali legami con la filosofia della Seconda Scolastica, specialmente Francisco Suárez.

Parole chiave: Paraguay, Peramás, Platone, Muriel, Rivoluzione, Gesuiti.

Fabrizio Melai, *Platonism in Peramás' Commentarius (1793)*

In his work *De vita et moribus tredecim virorum Paraguaycorum* (1795), former Paraguayan jesuit José Manuel Peramás included a *Commentarius* which drew a comparison between the famous Reductions of Paraguay and Plato's Utopian State. Such inclusion greatly contributed to the fame of Peramás' work and its fortune in recent years. With this essay, the author demonstrates that the *Commentarius* joined in an Italian context that was experiencing a revamped interest for Plato's political works, which Peramás studied at the University of Cervera, Spain, at the school of thought of the humanist Finestres. In examining *Commentarius's* content, the author stresses the apologetic aspects, which refer to Domingo Muriel's works, last Provincial of Paraguay. In fact, Peramás meant to contrast the political model of Paraguayan missions to the achievements of the French Revolution, this by using Platonic's Utopia to reaffirm a classical politology, strongly tied with Second Scholasticism, particularly Francisco Suárez.

Key words: Paraguay, Peramás, Plato, Muriel, Revolution, Jesuits.

Paolo Bianchini, *Educare alla tradizione. I gesuiti e la scuola tra soppressione e Restaurazione*

Il saggio esplora l'intensa attività della Compagnia di Gesù in campo scolastico e pedagogico dopo la soppressione, ai fini di una più dettagliata e concreta conoscenza delle strategie culturali e religiose dell'Ordine dopo il 1773. Il caso preso in analisi è quello dei gesuiti francesi nei decenni successivi al loro scioglimento, avvenuto prima per mezzo dell'espulsione dal regno di Luigi XV, tra il 1762 e il 1767, e poi della soppressione pontificia, decretata da papa Clemente XIV nel 1773. Vengono ricostruite le carriere degli ex gesuiti all'interno dei collegi francesi o come precettori di famiglie nobili, ma sono anche presi in esame i trattati pedagogici, i manuali scolastici e i libri di lettura composti dai discepoli di sant'Ignazio. Ciò che emerge è che, dopo la morte dell'Ordine, i gesuiti francesi individuarono proprio nella scuola e nell'educazione un mercato interessato a servirsi di quelle che erano ritenute le loro principali abilità, trovandovi estimatori ed alleati che avrebbero caldeggiato la riorganizzazione della Compagnia nel 1814.

Parole chiave: gesuiti; pedagogia; scuola; manuali scolastici; soppressione; Restaurazione.

Paolo Bianchini, *Education to Tradition. Jesuits and School between suppression and restoration*

This essay investigates the role played by the Society of Jesus in school teaching and pedagogical thought after its suppression in 1773, with a view to achieving a better understanding of their cultural and religious strategies. The focus is on French Jesuits, expelled from Louis XV's kingdom between 1762 and 1767, and on their continuing activities as teachers in French colleges and as authors of pedagogical treatises and school textbooks. After the demise of the Order, they placed their special skills at the disposal of schools of all kinds and met with a wide appreciation, which goes far to explain their resurrection in 1814.

Key words: jesuits; pedagogy; school handbooks; suppression; restoration.

Martín M. Morales, *Las huellas de la resistencia*

A fronte delle scarse informazioni esistenti sulle riduzioni dell'antica Provincia del Paraguay, il "Libro de Ordenes" rappresenta un punto di osservazione privilegiato per analizzare la complessità dell'esperienza missionaria dei gesuiti tra i guaraníes. L'ambito giuridico in cui il Libro venne concepito riflette ancora il sistema del casuismo; infatti le circostanze e i fatti stanno alla base della legislazione. In tale senso avvicinarsi alla legge significa avvicinarsi a ciò che l'ha prodotta. L'insistenza delle prescrizioni presente nel Libro attesta la loro mancata osservanza o le resistenze che esse provocarono. Perciò, attraverso le pagine del Libro, è possibile ricostruire la strategia missionaria dei gesuiti, intesa come spazio del potere, individuandone nel contempo i limiti. Tali limiti si presentano come delle crepe che fanno emergere la tattica. Secondo Michel de Certeau la tattica, che scommette sul tempo, è assimilabile alla metis greca che non avendo un proprio spazio occupa quello altrui. Il "Libro de Ordenes" può presen-

tarsi come uno strumento in grado di “sconvolgere il punto di vista” dello storico, permettendogli di porre nuove domande e di elaborare nuove riscritture.

Parole chiave: gesuiti; Paraguay; storiografia; vita quotidiana; legislazione; Michel de Certeau.

Martín M. Morales, *Traces of resistance*

In view of the paucity of information available on the *reducciones* in the old province of Paraguay, the “Book of orders” represents a privileged observation point to study the complexity of the Jesuits’ missionary experience among the Guaraní people. The juridical bias of the Book reflect the persistence of the casuistic pattern. As facts and circumstances are at the origin of legislation, dealing with the law implies the study of what produced it. The insistence on prescriptions throughout the Book is evidence of their frequent violation and of the resistance they met with. The Book enables us to reconstruct the Jesuits’ missionary strategy, viewed as a power structure, and to realize its limitations, which explain the resort to tactics. The “Book of Orders” is a text capable of “upsetting” the historian’s outlook and to confront him with new questions and interpretations.

Key words: Jesuits, Paraguay, Historiography, Quotidian Life, Legislation, Michel de Certeau.

Gerolamo Imbruglia, *Conclusioni*

L’elemento che accomuna i saggi di Morales, Melai e Bianchini, presentati nel seminario *La Compañía de Jesús y la cultura del siglo XVIII* (Istituto Internacional Xavier María de Munibe di Azkoitia, 26-27 giugno 2009), è costituito dall’analisi dell’azione della Compagnia di Gesù nella seconda metà del XVIII secolo, prima e dopo la sua soppressione. Tale azione è colta in tre momenti significativi: la pratica missionaria nelle riduzioni del Paraguay descritta da una testimonianza coeva, le strategie educative accampate in Francia dagli ex-gesuiti e infine la difesa e l’apologia dell’attività evangelizzatrice in Sud-America. La discussione sulla Compagnia di Gesù fu uno dei motivi che accompagnò l’intera parabola dello sviluppo della cultura illuminista; la prospettiva proposta dai tre saggi privilegia l’epoca della dissoluzione della Compagnia, soprattutto in riferimento al suo ramo spagnolo. Quel dibattito affrontò, al di là della polemica politica contingente, la questione più generale della natura dello stato d’antico regime; i saggi qui discussi ci fanno sentire la voce del potere monarchico assoluto, che si fondava sul tradizionalismo, sul nesso e non sulla separazione di religione e politica.

Parole chiave: Compagnia di Gesù, pratiche missionarie, Illuminismo, monarchia spagnola, Sud America, educazione.

Gerolamo Imbruglia, *Conclusive remarks*

The common feature of the essays by Morales, Melai and Bianchini, presented at the seminar *La Compañía de Jesús y la cultura del siglo XVIII* (Istituto Internacional

Xavier Maria de Munibe, Azkoitia, 26-27 June 2009) is their focus on the history of the Jesuit Order in the late eighteenth century, before and after its suppression. The analysis is centred on three significant aspects: the missionary strategy in the Reducciones of Paraguay, described in a contemporary text, the teaching experiences of former jesuits in France and the defense of the Society's evangelizing practice in Spanish America. The debate on the Society of Jesus was one of the main topics discussed by the Enlightenment culture. This debate, apart from its polemical purposes, touched on a more general subject, the nature of the early moderna State. The three essays printed here show that monarchical absolutism reflected a strong link between religion and politics.

Key words: Society of Jesus, missionary practice, enlightenment, Spanish Monarchy, South America, education.

Enrico Berbenni, *Banche miste e ciclo immobiliare. L'esperienza di Comit e Credit (1918-1934)*

Obiettivo di questo articolo è di studiare le modalità attraverso cui le due principali banche miste italiane, la Banca commerciale italiana e il Credito italiano, presero parte all'espansione del mercato edilizio ed immobiliare durante gli anni venti del Novecento e come invece reagirono alla successiva crisi, mettendo in luce le differenze esistenti tra i due istituti nel modo di operare sul mercato.

Queste banche avevano già operato nel settore ma fu negli anni venti che il loro intervento si strutturò in misura più evidente, dapprima cogliendo le opportunità offerte da una congiuntura nazionale favorevole agli impieghi immobiliari, in seguito venendo indotte dal mutato quadro economico a riorganizzare la propria rete di partecipazioni azionarie in società del comparto. Il sostegno finanziario fornito a queste ultime negli anni di crisi sembra suggerire un comportamento anticiclico da parte delle due banche, prima che l'intervento dell'Iri mutasse profondamente le loro possibilità d'intervento anche nel settore edilizio ed immobiliare.

Parole chiave: banche miste, Banca commerciale italiana, Credito italiano, edilizia, mercato immobiliare, ciclo economico.

Enrico Berbenni, *Universal banks and real estate cycle. The experience of Banca Commerciale Italiana and Credito Italiano (1918-1934)*

This research investigates the role played by the two major Italian universal banks during the growth of the building and real estate sector in the twenties of the XXth century. It also focuses on how they reacted to the next crisis, highlighting the differences between the two institutions in the way they operated on the market.

These banks had already invested in this sector but it was in the twenties that their intervention was structured in a more comprehensive way. Hence, they were able to take advantage of the opportunities induced by a growing market, even if they were subsequently forced by the changed economic framework to reorganize their portfolio of real estate shareholdings.

The financial support granted during the economic crisis seems to suggest that Comit and Credit adopted a counter-cyclical behaviour, which however did not prove su-

tainable in the longer term due to the broader banking crisis and to the following advent of Iri.

Key words: Universal Banks, Banca commerciale italiana, Credito italiano, Building Sector, Real Estate Market, Economic Cycle.

Silvia Bobbi, *Le carte di Princeton del viceré Eugenio: una fonte documentaria quasi dimenticata per la storia militare del Regno d'Italia (1805-1814)*

Il presente articolo intende rappresentare un contributo alla conoscenza della fonte documentaria conservata presso la Manuscripts Division del Department of Rare Books and Special Collections della Firestone Library dell'Università di Princeton, nel New Jersey, nota come *Beauharnais Collection*. Essa raccoglie le carte di governo e private, che il principe Eugène Beauharnais (1781-1824), viceré d'Italia e comandante in capo dell'esercito italoico, portò con sé in esilio in Baviera alla caduta del Regno, nel 1814. Essa concerne soprattutto la storia militare del napoleonico Regno d'Italia, ed è stata sin qui assai poco consultata e utilizzata, in generale e dagli specialisti della materia, in particolare europei. Se ne evidenziano in dettaglio, con una serie di esempi direttamente frutto della sua consultazione, le peculiarità e potenzialità. Consente di valutare quali materie di governo avessero la priorità dal punto di vista del vertice dell'esecutivo, assumendo la sua stessa lente focale di analisi della realtà; può contribuire alla ricostruzione o rilettura di importanti questioni storiografiche, soprattutto se messa confronto con la documentazione conservata a Milano ed in Europa, di cui rappresenta un'indispensabile integrazione.

Parole chiave: fonti; storia militare; Regno d'Italia napoleonico; attività governativa; controllo del territorio.

Silvia Bobbi, *The Beauharnais Collection at Princeton: a half-forgotten source for the military history of the Napoleonic Kingdom of Italy (1805-1814)*

This article aims at a description of the Beauharnais papers preserved in the Manuscript Division of the Department of Rare Books and Special Collections in the Firestone Library of Princeton University. They include both governmental and private documents belonging to Prince Eugene Beauharnais, viceroy of the Kingdom of Italy and commander-in-chief of the Italian army, at the time when he left Milan for Bavaria, early in 1814. Most of this material is of military interest, and it has been seldom used by historians (particularly European ones) of the Napoleonic period. Its potential value is here illustrated by means of a few examples chosen on the basis of direct consultation. Besides showing what were the priorities of the Italian government, it is also instrumental to the reconstruction or reinterpretation of important historiographic questions.

Key words: historical sources; military history; Napoleonic Kingdom of Italy; governmental activities; territorial control; reinterpretations.

Antonio Prampolini, *Internet e l'uso pubblico della storia. Dalle riflessioni di Nicola Gallerano alle indagini di Antonino Criscione sui siti web*

Chi volesse oggi affrontare il tema dell'uso pubblico della storia, quale paradigma storiografico di successo nell'Italia degli ultimi vent'anni, dovrebbe assumere come

punto di riferimento le fondamentali riflessioni di Nicola Gallerano sui rapporti tra storia, memoria e società.

L'avvento di Internet, nuovo medium dove convergono tutti gli altri media della moderna società di massa, ha avuto un'influenza significativa sull'*uso pubblico della storia*. Antonino Criscione ne ha fatto oggetto di una particolare attenzione nei suoi studi sulla Rete.

L'articolo inizia prendendo in esame la definizione di *uso pubblico della storia* proposta da Gallerano, che precede l'affermazione di Internet-Web, per poi analizzare le indagini di Criscione sulla presenza della storia nel nuovo medium.

L'esigenza di adottare un approccio critico, ma positivo, nei confronti dell'*uso pubblico della storia*, inteso come fenomeno culturale e sociale complesso e articolato (che non deve essere identificato a priori con un revisionismo mistificatorio o apologetico) accomuna i due storici. E questo approccio è necessario soprattutto in Internet, dove non pochi siti di storia contemporanea si propongono come "luoghi della memoria" e "comunità di rete".

Parole chiave: Internet, Web, storia contemporanea, uso pubblico della storia, Nicola Gallerano, Antonino Criscione.

Antonio Prampolini, *Internet and the public use of history. From Nicola Gallerano's remarks to Antonino Criscione's surveys of web sites*

Anyone who wants to deal with the issue of "the public use of history" in the last twenty years should take as his/her starting point the fundamental remarks of Nicola Gallerano on the relationship between history, memory and society.

The advent of Internet has had a significant bearing on the public use of history, as Antonino Criscione's recent surveys have shown. The distinctive contributions of Gallerano and Criscione are discussed in this essay. Both scholars share a critical but positive approach to the public use of history, which cannot be confined to mistifying or apologetic revisionism. This applies especially to Internet, where many webs devoted to contemporary history present themselves as "deposits of memory" or "community networks".

Key words: Internet, Web, contemporary history, public use of history, Nicola Gallerano, Antonino Criscione.